
Süddeutsche Zeitung

MÜNCHNER NEUESTE NACHRICHTEN AUS POLITIK, KULTUR, WIRTSCHAFT UND SPORT

17.01.2025

Si trema

L'AfD sta facendo tremare le fondamenta della democrazia. Il Presidente federale deve ora parlare chiaro. Egli è l'arbitro supremo contro l'estremismo di destra. Un suo discorso sarebbe un intervento nella campagna elettorale, ma giustificato.

di Heribert Prantl

La democrazia “non suona quando se ne va. Può sparire all'improvviso”. Christian Wulff, ex presidente tedesco, ha pronunciato questa frase di ammonimento un anno fa, in occasione di una delle tante manifestazioni in cui centinaia di migliaia di persone hanno protestato contro i cosiddetti piani di remigrazione degli estremisti di destra. In occasione di una conferenza a Potsdam, gli estremisti avevano pianificato di cacciare dal Paese le persone impopolari che avevano radici nell'immigrazione. Tuttavia, Wulff ha dichiarato all'epoca che “avrebbe voluto che le persone si opponessero prima all'estremismo di destra”. Su questo aveva ragione. Ma oggi vorremmo vedere una tale rivolta ancora di più; 37 giorni prima delle elezioni del Bundestag, vorremmo vedere una grande rivolta contro il nazionalismo etnico.

Perché? L'AfD, che un anno fa fingeva di non avere nulla a che fare con i piani di espulsione, come “remigrazione” ha appena inserito nel suo programma, con giubilo e aggressiva sicurezza di sé, la brutale espulsione e deportazione delle persone che a loro non vanno a genio .

Alla conferenza del partito a Riesa, la candidata cancelliera dell'AfD, Alice Weidel, si è lasciata andare a esternazioni stataliste. Si è parlato di abbattere e distruggere; non si trattava solo di un'iniziativa elettorale, ma dell'annuncio di una violazione della Costituzione. Era un attacco generale ai valori centrali della Legge fondamentale. Il flemmatismo in una situazione così minacciosa è un peccato democratico mortale, soprattutto dopo il successo elettorale dell'AfD.

In molti discorsi, il Presidente federale Frank-Walter Steinmeier ha invitato i cittadini a mostrare coraggio civile e a stare in piedi. Ha auspicato cittadini resistenti. Ora è chiamato in causa come massimo cittadino. Deve essere un testimone della democrazia. Il 9 novembre 2018, in occasione della commemorazione del centenario della proclamazione della Repubblica in Germania, Steinmeier ha fatto una dichiarazione memorabile: “Così come la democrazia non era predeterminata a fallire il 9 novembre 1918, non è garantito che abbia successo cento anni dopo”. Questa giusta affermazione richiede ora un discorso, un grande discorso. Deve parlare contro l'estremismo di destra. Lui stesso si è impegnato in questo senso nel suo discorso inaugurale all'Assemblea federale subito dopo la sua elezione nel 2017: “Se le fondamenta stanno tremando in altri luoghi, allora noi dobbiamo stare ancora più saldamente su queste fondamenta”. Ora le fondamenta non stanno tremando solo “ in altri luoghi”, ma anche in Germania. Gli scenari di esclusione etnica e di espulsione sono in piena espansione. I politici dei partiti democratici vi contribuiscono presentandosi come agitatori infetti e correndo dietro all'AfD. Il candidato cancelliere della

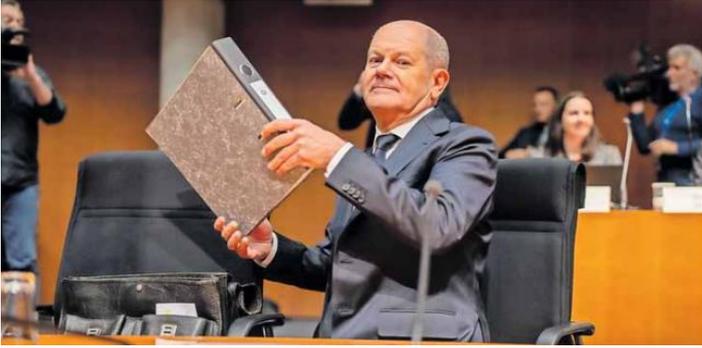
CDU, Merz, si batte per una divisione in due della cittadinanza tedesca: una dovrebbe essere stabile, l'altra traballante. La CSU mostra un grande aereo su un manifesto elettorale che promuove la "deportazione coerente dei rifugiati respinti", come se fosse un'illustrazione dei piani di remigrazione degli estremisti di destra. Si può osservare una progressiva disinibizione dei messaggi politici da parte dell'AfD. In un'intervista allo Spiegel del 2023, il cancelliere dell'SPD Scholz si batteva già per l'espulsione dei rifugiati "su larga scala" e per una "certa durezza" nei confronti di coloro "che non hanno diritto di rimanere". Non è più il singolo caso che conta, ma il comportamento rabbioso. Si comincia con i rifugiati e non si finisce con loro. Tuttavia, la dignità umana, come ha detto splendidamente il giurista costituzionale di Bonn Klaus Ferdinand Gärditz, "non è un diritto del più forte, ma del più debole". Gärditz ha quindi condotto un'intensa campagna a favore di un divieto di partito contro l'AfD: non farlo potrebbe significare abbandonare chi è stato marchiato come nemico. Poco prima delle elezioni del Bundestag, il Paese è minacciato dall'insolenza razzista, dal turpiloquio, dal disprezzo per i valori della Costituzione e da un brutale disprezzo per il rispetto e la stima a cui ogni essere umano ha diritto. Sarebbe stato quindi opportuno che gli organi costituzionali competenti (Bundestag, Bundesrat o Governo federale) si fossero appellati alla Corte costituzionale federale per prendere in considerazione un divieto di partito contro l'AfD. Ora spetta al Presidente federale. Steinmeier ha tenuto discorsi intelligenti e storicamente forti sulla natura e lo sviluppo della democrazia, sul fallimento della rivoluzione borghese del 1848, sullo splendore e la miseria della Repubblica di Weimar e sulla creazione della Legge fondamentale. Ora deve parlare del futuro pericoloso di questa democrazia.

È suo compito e dovere reagire in modo chiaro e intelligente "quando ci sono aberrazioni e sviluppi indesiderati nell'arena politica". Questo non è solo l'auspicio dell'"Handbuch des Staatsrechts" (Manuale di diritto costituzionale); queste sono le richieste che Steinmeier ha fatto a se stesso quando ha assunto l'incarico.

Lunedì prossimo ricorre l'83° anniversario della Conferenza di Wannsee. Il 20 gennaio 1942, in una villa sul lago di Wannsee, i nazionalsocialisti decisero di organizzare nei dettagli l'Olocausto degli ebrei da parte dello Stato e di perfezionarlo con effetti fatali. In questo giorno di commemorazione, il Presidente federale potrebbe, dovrebbe, dovrebbe tenere il suo grande discorso contro il nazionalismo etnico, contro la persecuzione delle minoranze, contro il razzismo, contro le violazioni della legge e della Costituzione, contro l'odio e l'agitazione. Certo, si tratterebbe di un intervento in campagna elettorale, ma di un intervento dettato dalla preoccupazione per la comunità democratica. E sarebbe bene che gli ex presidenti tedeschi si unissero a questo messaggio: Horst Köhler, Christian Wulff e Joachim Gauck. Ciò dimostrerebbe che non si tratta di politica di partito, ma della difesa dello Stato di diritto, della democrazia e dei valori tanto decantati nel 75° anniversario della Legge fondamentale. I Presidenti federali hanno un impatto attraverso i loro discorsi. Raramente nella storia della Repubblica federale questo effetto è stato così necessario come oggi.

I tre con la fissione nucleare

I tre "uomini del semaforo" Olaf Scholz, Robert Habeck e Christian Lindner devono testimoniare davanti alla commissione d'inchiesta sull'uscita dal nucleare. Questo porta a dei battibecchi.



di Michael Bauchmüller e Bastian Brinkmann

L'interrogatorio di Robert Habeck è già durato più di due ore quando il deputato della CSU Andreas Lenz arriva a porre domande fondamentali. "Ha mai manifestato contro il nucleare?", vuole sapere. "Sì", risponde Habeck. "Ha mai manifestato contro il nucleare più spesso?", segue Lenz. "Definisca 'più spesso!"". La cosa va avanti e indietro, e sì, Habeck ha manifestato contro l'energia nucleare più di due volte, Lenz finalmente apprende. E?

È in corso il finale della seconda commissione parlamentare d'inchiesta, il cui tema è il dibattito sull'allungamento dei tempi di funzionamento del nucleare nel 2022, quando è iniziata la crisi energetica. La coalizione ha davvero esaminato con mente aperta, all'epoca, se l'allungamento dei tempi di vita avesse senso? Oppure gli ex manifestanti antinucleari, in particolare i Verdi, hanno cercato di ostacolare questo processo? La commissione ha ascoltato un totale di 40 testimoni, ma questo è il momento clou: tutte e tre le figure di spicco della coalizione-semaforo ("Ampel") devono testimoniare. Mercoledì sera è stato il turno di Christian Lindner, leader dell'FDP ed ex ministro delle Finanze. Poi Habeck, candidato capolista dei Verdi e ministro dell'Economia. E dopo otto ore di interrogatorio di Habeck, Olaf Scholz, ex cancelliere della SPD.

I tre sono minacciosamente intrecciati nell'intera vicenda, documentata da una lettera di Scholz datata 17 ottobre 2022, quando il Cancelliere usò la sua autorità per emanare direttive, un evento storico. Il cancelliere ha chiesto per iscritto che la vita operativa delle restanti centrali nucleari venga prolungata "il prima possibile". Ma solo fino a metà aprile 2023, cioè durante l'inverno. Una soluzione amichevole, ha spiegato il Cancelliere, non era possibile. "Esauriamo le barre di combustibile e poi è finita". Questo è quanto ha deciso Scholz.

La decisione ha posto fine a una disputa durata settimane. L'FDP aveva chiesto tempi di funzionamento ancora più lunghi, mentre i Verdi volevano al massimo un "funzionamento prolungato" fino alla fine dell'inverno, e anche allora solo per i due reattori della Germania meridionale. La lettera della Cancelleria ha posto fine alla disputa. Ma i partner avevano già gettato un primo sguardo nell'abisso.

Le spaccature del passato sono ora evidenti in diversi ricordi. Lindner, ad esempio, ha dichiarato alla commissione di essersi reso conto che non era possibile fare di più con i Verdi, anche se c'erano state opzioni di più ampio respiro. L'abbandono del nucleare era "politica identitaria" per i Verdi. L'opzione di tre centrali nucleari invece di due era quindi il massimo possibile nella coalizione-semaforo. Il fatto che il

Cancelliere dovesse chiarire questo conflitto utilizzando la sua autorità di emanare direttive era “noto e concordato in anticipo”, afferma Lindner. L'obiettivo era quello di facilitare la “comunicazione” di questa decisione, cioè di aiutare Habeck a venderla ai suoi collaboratori.

Habeck lo ricorda in modo molto diverso. Il giorno prima c'era stato un incontro tra i tre in Cancelleria, dice Habeck. In questo incontro, il leader dell'FDP aveva chiesto di “essere costretto”. Lui, Habeck, era “abbastanza contento” delle parole di forza del Cancelliere.

Ma siamo in campagna elettorale e Lindner non nasconde la sua distanza dall'ex coalizione. Le informazioni fornite dall'ufficio di Habeck sulla proroga erano “in parte poco plausibili”. Lindner ha quindi cercato un dialogo diretto con gli amministratori delegati di RWE ed Eon. I resoconti dei manager dell'energia contraddicevano quanto Habeck avrebbe detto ai suoi colleghi dell'Ampel. Per questo motivo, Lindner ha insistito affinché il gruppo di tre membri, composto da Scholz, Habeck e da lui stesso, incontrasse le società energetiche. Durante la conversazione telefonica, il Cancelliere ha detto: “È interessante quello che si scopre qui”, secondo Lindner.

Tuttavia, il comitato non sembra trovare alcuna prova della sua ipotesi iniziale nell'ultima riunione. Al contrario, sia Habeck che Scholz iniziano il loro intervento ribadendo la situazione del 2022. Scholz ricorda le sue parole sul “punto di svolta”. La situazione era “impegnativa” e tutte le direzioni erano state esaminate. “Aperta”, dice Scholz. Habeck ricorda i colloqui iniziali con gli operatori nucleari per valutare tempi di funzionamento più lunghi. Ma loro avevano sconsigliato di farlo.

Inoltre, si doveva presumere che il prolungamento dei tempi di funzionamento del nucleare avrebbe comportato la sostituzione dell'energia nucleare con l'elettricità prodotta da centrali a gas nell'estate del 2022, anche se la società statale russa Gazprom aveva lasciato che i suoi impianti di stoccaggio del gas in Germania si esaurissero in quel periodo. Queste sono le questioni che il suo ministero ha dovuto affrontare, sostiene Habeck: complesse.

Ma ognuno ha i propri interessi nel passato. Il presidente della commissione d'inchiesta, Stefan Heck della CDU, afferma già prima dell'inizio dell'audizione che non c'è mai stata un'indagine aperta. In seno alla commissione, ciò porta poi a lunghe discussioni con Habeck, che ritiene di essere stato grossolanamente frainteso. “Non c'erano divieti di pensare”, dice il membro del Partito Verde. “Il motto era: fare ciò che aiuta e funziona”. Questo valeva anche per l'energia nucleare.

Habeck stesso aveva altre idee su ciò che poteva essere studiato. Le ragioni della dipendenza dal gas della Russia, per esempio, che ha dato inizio alla miseria. Le riserve dei funzionari sono state “del tutto ignorate”. La strategia è chiara: vuole incolpare gli altri - ovvero la CDU/CSU e la SPD, protagonisti delle precedenti coalizioni - per aver accusato i ministri di aver messo a rischio il benessere del Paese. Se i Verdi finissero all'opposizione dopo le elezioni, questo sarebbe un argomento per una commissione d'inchiesta.

Pistorius non vuole più saperne di X

I politici dovrebbero usare ogni mezzo efficace per se stessi, compresa la Piattaforma X di Elon Musk? C'è disaccordo. I Verdi sono arrabbiati e Olaf Scholz ha già preso una decisione.

di Sina-Maria Schweikle e Daniel Brössler

Che si tratti di informazioni di base sugli attuali schieramenti, di informazioni sulle misure di approvvigionamento o di classificazioni del dibattito politico che circonda la Bundeswehr: il Ministero federale della Difesa ha utilizzato il suo account sui social media su X per fornire informazioni su molti aspetti della nuova era e spiegare il lavoro delle truppe. Ma per il momento tutto questo è finito.

Il Ministero della Difesa ha annunciato il ritiro dalla piattaforma, precedentemente nota come Twitter. Non caricherà più contenuti sul canale in modo proattivo nel prossimo futuro. “Abbiamo deciso di fare questo passo perché sta diventando sempre più difficile avere uno scambio obiettivo qui”, scrive il Ministero in un post di addio sulla piattaforma. Tuttavia, si riserva il diritto di rispondere con gli X-Post in casi eccezionali in futuro, come le campagne di disinformazione. Non solo il Ministero si è ritirato da X, ma anche la Bundeswehr e altri settori assegnati al Ministero della Difesa e persone come l'ispettore generale Carsten Breuer si asterranno per il momento dal postare su X.

Tuttavia, il Ministero della Difesa ha annunciato che continueranno a essere utilizzati diversi canali di diffusione per una “comunicazione trasparente e ampia della divisione”. Questi includono Instagram, YouTube e il proprio sito web. La Bundeswehr continua a utilizzare la piattaforma Tiktok, anch'essa non priva di polemiche, per reclutare nuove reclute.

La deputata del Bundestag Ricarda Lang (Verdi) ha criticato su X il fatto che, a suo avviso, è sbagliato che sempre più istituzioni e politici si cancellino dalla piattaforma. “Nulla migliorerà se ci ritiriamo nella nostra bolla”, ha scritto.

Nelle ultime settimane si sono ripetuti dibattiti controversi sul futuro della piattaforma. Anche perché Elon Musk, proprietario della piattaforma e stretto consigliere del presidente eletto degli Stati Uniti Donald Trump, ha inveito contro la politica tedesca. Su X, ad esempio, ha definito il Cancelliere federale Olaf Scholz (SPD) un “pazzo” e il Presidente federale Frank-Walter Steinmeier un “tiranno antidemocratico”. La discussione sul futuro del governo tedesco sulla piattaforma è stata alimentata non da ultimo dalla raccomandazione elettorale di Elon Musk per l'AfD e dalla successiva conversazione amichevole tra la sua candidata cancelliera Alice Weidel e il miliardario tecnologico su X.

Il dibattito non è nuovo. L'Agenzia federale antidiscriminazione aveva già detto addio a X alla fine del 2023. Ferda Ataman, commissario indipendente del governo federale per la lotta alla discriminazione, aveva giustificato la mossa all'epoca affermando che i discorsi d'odio e la disinformazione erano aumentati sulla piattaforma. All'inizio di quest'anno, ha chiesto al governo federale di abbandonarla. X era diventato “uno strumento di influenza politica dell'uomo più ricco del mondo”.

Il governo tedesco è alle prese con la questione; non esiste una strategia comune riconoscibile. Sebbene il Ministero degli Esteri voglia continuare a utilizzare X, sta passando sempre più spesso ad altre piattaforme come Bluesky. Anche il Ministero federale dell'Ambiente, della Conservazione della Natura, della Sicurezza Nucleare e della Protezione dei Consumatori (BMU) ha annunciato la sospensione del proprio account a favore di Bluesky. Su richiesta della Süddeutsche Zeitung, il Ministero federale del Lavoro e degli Affari

Sociali (BMAS) ha annunciato che sta esaminando il ritiro. Il Ministero del Lavoro sta inoltre intensificando i preparativi per la comunicazione attraverso altri canali digitali. Gli sviluppi su X sono seguiti con preoccupazione.

Olaf Scholz rimane per il momento un utente attivo di X, sia come @Bundeskanzler che con un account separato come socialdemocratico e attivista elettorale. “Sono favorevole alla riduzione delle tasse per il 95% dei lavoratori dipendenti e autonomi”, ha twittato giovedì. Scholz vuole utilizzare tutti i canali con un appeal di massa e ritiene sbagliato non essere presente su tali piattaforme. Questo è anche il modo in cui giustifica il suo coinvolgimento su Tiktok.

Nessuno è costretto a diventare cliente di queste piattaforme, ha sottolineato il portavoce del governo Steffen Hebestreit all'inizio dell'anno. “Ma coloro che vi accedono ricevono informazioni affidabili dal governo federale di prima mano, e questo è l'obiettivo”, ha aggiunto.

Tuttavia, “bisogna sempre chiedersi se l'ambiente in cui si svolge il tutto sia ancora sostenibile, e noi ce lo stiamo chiedendo”.

Ingannato in casa

Friedrich Merz fa pubblicità con lo slogan “Più Sauerland per la Germania”. Anche l'SPD lo apprezza - e lo sfrutta.

di Georg Ismar

Il Sauerland è una delle regioni tedesche più sottovalutate. La band Zoff, che una volta ha cantato del Sauerland, “dove i cumuli di letame fumano, non ci sono palme”, non è del tutto innocente. Anche Frank-Walter Steinmeier si è meravigliato dei molti “campioni nascosti”, tra cui un produttore leader a livello mondiale di ugelli per serbatoi, quando ha visitato la regione in qualità di candidato cancelliere della SPD. Molti dei figli della regione sono ora impegnati a Berlino e l'ispettore generale delle forze armate tedesche, Carsten Breuer, consegnava il giornale locale nel suo paese natale, il Sauerland. Dopo Heinrich Lübke come Presidente federale, Friedrich Merz si prepara a diventare il primo Cancelliere federale proveniente dalla regione del Sauerland. Da tempo ritiene che la regione della Westfalia, caratterizzata da montagne, laghi artificiali e molte foreste, rappresenti la Germania più di Prenzlauer Berg.

Quando alla fine di novembre Merz è stato designato dalla CDU nell'Hochsauerland come candidato per le elezioni del Bundestag del 23 febbraio, ha presentato uno slogan accattivante. Vuole entrare in campagna elettorale con il messaggio “Più Sauerland per la Germania” - i primi grandi manifesti con lo slogan sono visibili in questi giorni.

Come nel 2021, il suo avversario nella circoscrizione parlamentare dell'Hochsauerland è Dirk Wiese della SPD, vicepresidente del suo gruppo parlamentare al Bundestag. E ha reagito rapidamente.

“In fondo il messaggio mi piace”, dice Wiese. E ha protetto l'indirizzo Internet www.mehrsauerlandfuerdeutschland.de il 1° dicembre. Cliccandoci sopra, non si arriva a Merz e ai suoi progetti, ma al piano in dieci punti del suo rivale dell'SPD “per un Sauerland forte”. Il piano include cose

come “il rispetto e le prospettive per l'agricoltura e la silvicoltura” e la ristrutturazione della ferrovia della Valle della Ruhr. Merz, invece, si batte per il rafforzamento dell'assistenza sanitaria nelle zone rurali, per gli sgravi alle imprese, per regole affidabili per l'espansione dell'energia eolica e per un migliore collegamento all'autostrada A44.

L'Adenauer-Haus è tranquillo riguardo alla campagna di Wiese. “Quasi tutti nel Sauerland sanno che 'Più Sauerland per la Germania' è la campagna di Friedrich Merz nel suo Paese”, afferma il suo portavoce. Tutte le informazioni al riguardo sono disponibili anche su friedrich-merz.de. “Se non avete idee vostre, prendete i domini degli altri candidati alle elezioni”. Ma alla fine non l'hanno presa così bene. Pochi giorni fa, la CDU ha registrato l'indirizzo www.mehrsauerlandfürdeutschland.de - con un “für” invece di un “for” come nel caso di Wiese. Questa pagina ora conduce effettivamente a quella della CDU nel distretto di Hochsauerland. “Beh, il team di Merz ha davvero dormito su questo”, dice Wiese, che è comunque soddisfatto. Dopo tutto, “la CDU è finalmente arrivata in rete”.

Ma la campagna elettorale aiuterà il socialdemocratico? Dal 2013 non è mai stato eletto direttamente e ha sempre perso contro i suoi rivali della CDU: è una regione profondamente nera. E Merz probabilmente vincerebbe la circoscrizione anche senza un manifesto elettorale.
